

III PILASTRO

Informativa al pubblico al 31.12.2015

CONFIDI SARDEGNA

INDICE

Premessa	3
Tavola 1: Adeguatazza patrimoniale.....	5
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>5</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>9</i>
Tavola 2: Rischio di credito: informazioni generali.....	9
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>9</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>16</i>
Tavola 3: Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato	22
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>22</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>22</i>
Tavola 4: Tecniche di attenuazione del rischio	24
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>24</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>24</i>
Tavola 5: Operazioni di cartolarizzazione	25
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>25</i>
Tavola 6: Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato	26
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>26</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>27</i>

III Pilastro: Informativa al pubblico al 31.12.2015

Premessa

Le istruzioni di vigilanza per gli Intermediari Finanziari iscritti nell' "Elenco Speciale", introdotte dalla Banca d'Italia con la circolare n. 216 del 05.08.1996 – 9° aggiornamento del 28 Febbraio del 2008, recepiscono il Nuovo Accordo sulla "Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali" ("Basilea 2") e l'omologa normativa comunitaria dettata dalle direttive UE n. 48 e n. 49 del 14.6.2006.

Il complessivo sistema di regole prudenziali governato dalla circolare 216/1996 si fonda su "tre pilastri", che disciplinano:

- 1) i requisiti patrimoniali ("primo pilastro"), ossia i coefficienti patrimoniali obbligatori di vigilanza che configurano la dotazione minima di capitale che ogni intermediario deve possedere per fronteggiare i rischi tipici della sua attività e per la cui misurazione sono utilizzabili metodologie alternative di calcolo caratterizzate da differenti livelli di complessità sia nelle tecniche di computo sia nei requisiti organizzativi e di controllo;
- 2) il processo di controllo prudenziale ("secondo pilastro"), ossia il sistema di controlli interni di cui ciascun intermediario iscritto nell'"Elenco Speciale" deve dotarsi per assicurare l'adeguatezza patrimoniale e organizzativa - attuale e prospettica - a fronte di tutti i rischi rilevanti per la sua attività ("Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP) e il sistema di controlli esterni che l'Autorità di Vigilanza esercita su stabilità, efficienza, sana e prudente gestione degli intermediari stessi ("Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), per verificare l'affidabilità e la coerenza dei risultati e adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- 3) l'informativa al pubblico ("terzo pilastro"), ossia gli obblighi informativi verso il mercato che gli intermediari finanziari sono chiamati ad assolvere (disciplina di mercato) in materia di adeguatezza patrimoniale, esposizione ai rischi e relativi sistemi di identificazione, misurazione e gestione, affinché gli enzimi concorrenziali prodotti dalla diffusione e dalla trasparenza delle informazioni sugli intermediari possano stimolare condizioni di maggiore efficienza e di durevole stabilità, corroborando l'azione degli altri due "pilastri".

In particolare, le disposizioni prudenziali concernenti il cosiddetto "terzo pilastro" impongono specifici obblighi di informativa al pubblico - diretti a rafforzare la disciplina di mercato - che riguardano i profili di adeguatezza patrimoniale e di esposizione ai rischi nonché le caratteristiche dei sistemi interni preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi stessi.

Le informazioni da pubblicare, di carattere sia quantitativo sia qualitativo, sono organizzate in appositi quadri sinottici disegnati dalla stessa normativa, che permettono di soddisfare le esigenze di omogeneità, di comparabilità e di trasparenza dei dati.

Secondo il principio di proporzionalità la ricchezza e il grado di dettaglio delle informative sono calibrati sulla complessità organizzativa e sul tipo di operatività. Determinati obblighi informativi configurano anche una condizione necessaria per il riconoscimento a fini prudenziali (requisiti di idoneità) delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

E' consentito omettere la pubblicazione di informazioni giudicate non rilevanti (salvo quelle che costituiscono requisiti informativi di idoneità) e, in casi eccezionali, anche di informazioni esclusive (informazioni cioè che, se rese note al pubblico, inciderebbero negativamente sulla posizione competitiva del Confidi) o riservate (informazioni soggette a vincoli legali di riservatezza concernenti i rapporti di un determinato intermediario con la sua clientela). In tali casi gli intermediari interessati sono tenuti a rendere note quali sono le informazioni non pubblicate e le ragioni dell'omissione e a pubblicare dati di carattere più generale sul medesimo argomento.

Il Confidi ai fini della predisposizione del presente documento di informativa al pubblico ha adottato il "regolamento del processo di informativa al pubblico", approvato dal Consiglio di Amministrazione, che definisce i criteri e le attività per la redazione, controllo e la pubblicazione della presente informativa.

L'informativa "terzo pilastro" è pubblicata nel sito internet del Confidi (www.confidisardegna.it) e viene aggiornata con una periodicità annuale.

Tavola 1: Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

Confidi Sardegna (di seguito il Confidi) è il consorzio di garanzia collettiva fidi nato in seno a Confindustria Sardegna e svolge la propria attività prevalentemente a favore delle piccole e medie imprese (PMI), fungendo da tramite tra le aziende e il sistema creditizio. Il Confidi dapprima iscritto nell'Elenco speciale degli intermediari finanziari di cui all'art. 107 del D.Lgs. 385/93, con provvedimento della Banca d'Italia del 2 agosto 2010, è stato autorizzato all'iscrizione nell'Albo degli Intermediari Finanziari ex art. 106 Testo Unico Bancario post riforma con provvedimento della Banca d'Italia del 6 aprile 2016.

Il Confidi, in relazione alle attività tipiche dallo stesso esercitate, è potenzialmente esposto ai principali fattori di rischio di seguito riportati in ordine di rilevanza:

- rischio di credito, le cui fonti sono costituite essenzialmente dall'attività di rilascio di garanzie a favore delle imprese socie;
- rischio di controparte, le cui fonti sono rappresentate principalmente dal perfezionamento di operazioni con controparti bancarie e Amministrazioni centrali;
- rischio operativo che rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni;
- rischio di concentrazione derivante da esposizioni verso la medesima controparte o il medesimo gruppo di clienti connessi che sono legate essenzialmente alla predetta attività di rilascio di garanzie;
- rischio di tasso di interesse che dipende principalmente dagli investimenti sensibili alle variazioni dei tassi di interesse;
- rischio di liquidità che dipende principalmente dalle escussioni delle garanzie prestate e, quindi, dalle risorse disponibili per fronteggiare le stesse escussioni;
- rischio residuo ossia il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dall'intermediario risultino meno efficaci del previsto;
- rischio strategico che dipende dalla eventuale flessione degli utili e/o del capitale connessa al mancato conseguimento dei volumi operativi attesi;
- rischio di reputazione che dipende dal puntuale rispetto delle disposizioni di legge e di vigilanza con riferimento ai complessi processi aziendali.

Il sistema interno adottato dal Confidi per la misurazione dei rischi, sia in ottica attuale e prospettica sia in ipotesi di stress (così come richiesto dalle disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di misurazione/valutazione dei rischi), è costituito dall'insieme dei seguenti processi organizzativi che sono dedicati:

- a. alla misurazione dei rischi previsti nel cosiddetto “primo pilastro” (rischio di credito, rischio di controparte e rischio operativo). Tale misurazione, che è diretta a quantificare ciascuno dei predetti rischi (ossia i relativi capitali interni), si basa sul metodo standardizzato per il rischio di credito, sul metodo del valore corrente per il rischio di controparte e sul metodo base per il rischio operativo, disciplinati dalle disposizioni di vigilanza e recepite nei regolamenti aziendali dei pertinenti processi;
- b. alla misurazione dei rischi quantificabili previsti nel cosiddetto “secondo pilastro” (rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse strutturale, rischio di liquidità). Tale misurazione, che è diretta a quantificare ciascuno dei predetti rischi (ossia i relativi capitali interni per il rischio di concentrazione e per il rischio di tasso d’interesse), si basa, secondo i regolamenti aziendali dei pertinenti processi, sui seguenti metodi:
- il rischio di tasso di interesse strutturale è misurato sulla scorta del metodo semplificato contemplato nelle disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia vigenti in materia. Questo prevede, in particolare, la stima del capitale interno attraverso il calcolo dell’esposizione al rischio dell’insieme delle attività e delle passività finanziarie (per cassa e “fuori bilancio”) suddivise per scaglioni temporali (e per valute di denominazione) in base alle rispettive durate residue per data di scadenza del capitale, se a tasso fisso, e per data di riprezzamento del tasso di interesse, se a tasso indicizzato;
 - il rischio di concentrazione viene misurato sulla scorta della metodologia semplificata contemplata nelle disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia vigenti in materia, incluse quelle simili previste per le banche¹. Queste prevedono, in particolare, la stima del capitale interno a fronte del richiamato rischio attraverso il calcolo del cosiddetto “indice di Herfindahl” che esprime il grado di frazionamento del portafoglio di esposizioni per cassa e di firma verso imprese che non rientrano nella classe “al dettaglio” e la relativa “costante di proporzionalità” in funzione del tasso di decadimento qualitativo (“Probability of Default” - PD) di tali esposizioni;
 - il rischio di liquidità è misurato sulla scorta delle linee guida contemplate nelle disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia vigenti in materia, incluse quelle simili previste per le banche². Queste prevedono, in particolare, il computo delle attività prontamente liquidabili (APL), la suddivisione delle attività e delle passività finanziarie (per cassa e “fuori bilancio”) per durata residua, il calcolo di indici di equilibrio e di copertura finanziaria a 3 e a 12 mesi e la stima del “costo” da sostenere per reperire la liquidità necessaria a fronteggiare gli eventuali squilibri finanziari entro un orizzonte temporale annuale attraverso lo smobilizzo delle attività prontamente liquidabili e/o il ricorso al mercato;
- c. alla valutazione dei rischi non quantificabili previsti nel cosiddetto “secondo pilastro” (rischio residuo, rischio di reputazione e rischio strategico). Considerata l’impossibilità di quantificare detti rischi, tale

¹ Dettate dalla circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, Titolo III, Capitolo 1.

² Dettate dalla circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, Titolo V, Capitolo 2.

valutazione - in termini di rischio organizzativo - si basa sui metodi definiti internamente dal Confidi. In particolare:

- il rischio residuo viene valutato mediante il confronto fra le attività concretamente svolte nel processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito e le relative disposizioni esterne. E', altresì, quantificata la rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo, distinguendo per classi regolamentari di attività e tipologie di esposizioni coperte;
- il rischio strategico viene valutato in termini di rischio organizzativo di conformità e cioè mediante il confronto fra le attività concretamente svolte nel processo strategico e le relative disposizioni esterne (definizione delle previsioni, esame dei risultati conseguiti, confronto fra previsioni e risultati, determinazione degli scostamenti, pianificazione degli interventi);
- il rischio di reputazione viene valutato mediante il confronto fra le attività concretamente svolte nei complessivi processi aziendali connessi all'ICAAP e le relative disposizioni esterne.

I rischi di cui ai precedenti punti a. e b. formano oggetto di misurazione non solo in "ottica attuale" - relativamente cioè alla situazione in essere alla fine dell'esercizio di riferimento delle presenti informative, ossia al 31.12.2015 - ma anche:

- in "ottica prospettica", relativamente cioè alla situazione attesa per la fine dell'esercizio in corso, ossia al 31.12.2016. Questa situazione è stata stimata tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività del Confidi secondo il relativo piano strategico e applicando, poi, le metodologie di misurazione dei rischi descritte in precedenza;
- in "ipotesi di stress", per valutare la vulnerabilità del Confidi ad eventi eccezionali ma plausibili. Le prove di stress consistono nello stimare gli effetti che sui rischi del Confidi possono essere prodotti da eventi specifici o da movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi. La definizione dei vari scenari di stress ha comportato la preliminare individuazione dei fattori che, nell'ambito delle diverse metodologie utilizzate per la misurazione dei rischi, sono suscettibili di subire delle variazioni particolarmente avverse e tali da determinare eventuali incrementi del pertinente capitale interno come conseguenza di una maggiore esposizione al rischio.

Il sistema interno adottato dal Confidi per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è diretto alla misurazione della capacità del patrimonio (capitale complessivo) di fronteggiare adeguatamente l'insieme dei rischi di primo e di secondo pilastro quantificabili (capitale interno complessivo) tanto in ottica attuale e prospettica quanto in ipotesi di stress. Tale sistema è costituito dall'insieme dei seguenti processi organizzativi che sono dedicati:

- alla misurazione del capitale complessivo in ottica attuale (relativamente cioè alla situazione in essere alla fine dell'esercizio di riferimento delle presenti informative, ossia al 31.12.2015) e prospettica (relativamente cioè alla situazione attesa per la fine dell'esercizio in corso, ossia al 31.12.2016). Il

capitale complessivo si ragguaglia alla somma del patrimonio di vigilanza e di eventuali altri elementi patrimoniali diversi da quelli computabili nel predetto patrimonio, se reputati fondatamente utili ai fini della copertura dei rischi (capitale interno complessivo). Per il momento si è ritenuto di non includere nel capitale complessivo componenti non riconosciute dalle disposizioni di vigilanza, sicché questo capitale corrisponde pienamente al patrimonio di vigilanza del Confidi;

- alla autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress. Tale valutazione si basa sul confronto tra il capitale complessivo determinato alla fine dell'esercizio di riferimento (capitale in ottica attuale) e alla fine dell'esercizio in corso (capitale in ottica prospettica) e, dall'altro, l'insieme di tutti i rischi rilevanti (capitale interno complessivo) misurati alle medesime date (capitale interno complessivo in ottica attuale e prospettica) e in ipotesi di stress. In particolare, la quantificazione di questo capitale impiega un algoritmo di aggregazione dei vari capitali interni relativi ai rischi del tipo "building block", il quale consiste nel sommare ai capitali interni dei rischi di primo pilastro i capitali interni relativi ai rischi di secondo pilastro per i quali si dispone di metodologie di misurazione quantitativa. Questo approccio è semplificato ma prudentiale, in quanto ipotizza una perfetta correlazione positiva tra i rischi e trascura, quindi, gli eventuali benefici derivanti dalla diversificazione dei rischi stessi. I rischi per i quali si dispone esclusivamente di metodi valutativi di tipo qualitativo e che non permettono di pervenire ad una misura di capitale interno (rischio residuo, rischio di reputazione e rischio strategico) non concorrono alla determinazione del capitale interno complessivo, ma della loro valutazione qualitativa si tiene comunque conto per esprimere il giudizio complessivo di adeguatezza patrimoniale;
- alla formulazione dei giudizi di adeguatezza patrimoniale. Una volta determinato il capitale interno complessivo (attuale, prospettico e in ipotesi di stress) si procede alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (attuale, prospettica e di stress). I giudizi di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale sono articolati in quattro livelli (adeguato, parzialmente adeguato, in prevalenza inadeguato, inadeguato) secondo predefinite soglie selettive determinate con riferimento ai seguenti confronti:
 - a. il patrimonio di base rispetto ai requisiti patrimoniali obbligatori ossia il "Tier 1 Capital Ratio";
 - b. il patrimonio di vigilanza rispetto ai requisiti patrimoniali obbligatori ossia il "Total Capital Ratio";
 - c. il patrimonio di base rispetto al capitale interno complessivo che comprende i rischi di primo e secondo pilastro;
 - d. il capitale complessivo (che coincide con il patrimonio di vigilanza) rispetto al capitale interno complessivo che comprende i rischi di primo e secondo pilastro.

Informativa quantitativa

Di seguito si riporta il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari determinati a fronte dei rischi nonché le risorse patrimoniali a copertura dei predetti rischi. Inoltre si riportano i coefficienti patrimoniali rappresentati dal “Tier 1 capital ratio” e dal “Total capital ratio”.

TAVOLA 1 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

(valori in migliaia di euro)

Patrimonio di Vigilanza		Valori
Patrimonio di base (Tier 1)	A	23.571
Patrimonio supplementare (Tier 2)	B	268
Patrimonio di Vigilanza	D= (A+B)	23.839
Patrimonio di terzo livello (Tier 3)	E	-
Patrimonio di Vigilanza incluso il patrimonio di terzo livello (Total Capital)	F = (D+E)	23.839
Requisiti patrimoniali		
Rischio di credito e di controparte - metodologia standardizzata		6.763
Rischio operativo - metodo base		396
Totale requisiti patrimoniali	G	7.159
Coefficienti di solvibilità		
Coefficiente patrimoniale di base (Tier 1 Capital ratio)	$A/(G*(1/6\%))$	19,75%
Coefficiente patrimoniale totale (Total Capital ratio)	$F/(G*(1/6\%))$	19,98%

Tavola 2: Rischio di credito: informazioni generali

Informativa qualitativa

Definizioni di crediti “deteriorati” utilizzate ai fini contabili

Le definizioni delle categorie di rischio costituite dalle “esposizioni deteriorate” utilizzate dal Confidi, sia nel bilancio sia nella presente informativa, corrispondono a quelle prescritte ai fini di vigilanza. In particolare, le esposizioni deteriorate, considerata l’operatività del Confidi riguardante il rilascio di garanzie alle imprese socie al fine di agevolare l’accesso al credito, sono articolate nelle seguenti classi di rischio:

- sofferenze: crediti verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili. Elementi sintomatici di tale situazione possono essere ad esempio: la sottoposizione del debitore a procedure concorsuali, l’avvio (da parte della Società o di altri creditori) di azioni legali per il recupero dei crediti, la revoca dell’affidamento, la segnalazione a sofferenza da parte di altri intermediari, la cessazione da parte del debitore di attività commerciali o produttive;
- inadempienze probabili: crediti verso soggetti che non sono in grado di adempiere integralmente alle loro obbligazioni creditizie e per i quali la Società ritiene pertanto improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, essi possano soddisfare pienamente (in linea capitale e/o interessi) tali obbligazioni e sempre che non ricorrano le condizioni per la

classificazione tra le sofferenze. Elementi sintomatici di questo stato possono essere ad esempio: inadeguatezza del patrimonio netto dell'impresa affidata, cali significativi del suo fatturato, perdite rilevanti di quote di mercato, deterioramenti del portafoglio clienti, riduzioni significative della sua capacità di profitto;

- esposizioni scadute deteriorate: esposizioni verso soggetti non classificati nelle precedenti categorie di rischio, che alla data di chiusura dell'esercizio presentano crediti scaduti da oltre 90 giorni secondo le disposizioni della Banca d'Italia relative alla individuazione dei crediti scaduti o sconfinanti deteriorati.

Trattamento contabile e valutativo dei crediti per cassa

Nel portafoglio crediti sono allocati tutti i crediti per cassa verso banche, altri intermediari finanziari e clienti che la Società ha originato, acquistato o che derivano dall'escussione e dalla liquidazione delle garanzie rilasciate dalla Società stessa, nonché attività finanziarie e titoli di debito non quotati con scadenza predeterminata che la Società non intende vendere nell'immediato o a breve termine ma neppure conservare necessariamente sino al loro termine di scadenza.

I crediti sono iscritti nel momento in cui sorge il diritto di ricevere il pagamento o all'escussione e liquidazione delle garanzie rilasciate.

Eccetto quanto consentito dallo IAS 39, i crediti non possono formare oggetto di trasferimento in altri portafogli né strumenti finanziari di altri portafogli sono trasferibili nel portafoglio crediti.

I crediti sono iscritti inizialmente al "fair value" (importo erogato, prezzo di acquisto, importo escusso e liquidato delle garanzie rilasciate), rettificato degli eventuali costi e ricavi di transazione anticipati e attribuibili specificamente ai crediti sottostanti.

Le operazioni di compravendita a pronti non ancora regolate ("regular way") vengono contabilizzate per "data di regolamento". Gli interessi sono computati in base al tasso interno di rendimento.

La cancellazione dei crediti a seguito di operazioni di cessione avviene alla data di regolamento. I crediti ceduti a terzi non possono essere cancellati se tutti i rischi e i benefici o il loro controllo effettivo (nella misura del "continuing involvement") restano in capo alla Società cedente. In questo caso nei confronti degli acquirenti viene rilevata una passività corrispondente al prezzo incassato; sui crediti ceduti e sulle collegate passività sono registrati ricavi e costi rispettivi.

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo. I crediti sono sottoposti ad "impairment test" se ricorrono evidenze sintomatiche dello stato di deterioramento della solvibilità dei debitori.

L'"impairment test" contempla, in particolare:

- a) la fase delle valutazioni individuali o specifiche, nella quale vengono selezionati i singoli crediti deteriorati ("impaired"), e stimate le perdite relative;

- b) la fase delle valutazioni collettive o di portafoglio, nella quale vengono stimate - in base ad un approccio del tipo "incurred loss model" - le perdite potenziali sui crediti "in bonis".

Per la classificazione delle esposizioni deteriorate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate) il Confidi fa riferimento, oltre alla normativa di vigilanza della Banca d'Italia, anche a disposizioni interne che fissano criteri e regole sia per l'attribuzione dei crediti alle varie categorie di rischio sia per il loro eventuale passaggio da una categoria all'altra.

I crediti deteriorati sorgono generalmente a fronte dell'escussione e della conseguente liquidazione delle garanzie rilasciate dalla Società. Per ciascuno di questi crediti viene stimata la perdita attesa e il corrispondente valore di recupero, che è calcolato in forma attualizzata sulla base:

- a) dei flussi di cassa che si presume di poter recuperare in base alla solvibilità dei debitori, valutata utilizzando tutte le informazioni disponibili sulla loro situazione patrimoniale, economica e finanziaria e tenendo conto anche delle indicazioni fornite dalle banche e dagli altri intermediari finanziari garantiti dalla Società. Nella stima del valore di recupero vengono considerate anche le eventuali garanzie reali e personali acquisite a presidio dei crediti deteriorati;
- b) dei possibili tempi di recupero in base alle procedure in atto per i recuperi medesimi (procedure giudiziali o extragiudiziali), tenendo anche conto delle indicazioni fornite dalle banche e dagli altri intermediari finanziari garantiti dalla Società;
- c) dei tassi interni di rendimento, che per i crediti derivanti dall'escussione e liquidazione delle garanzie rilasciate dalla Società possono essere costituiti dai tassi di interesse dei sottostanti finanziamenti garantiti oppure dagli specifici tassi applicabili alla singola attività finanziaria.

I crediti "in bonis" sono sottoposti, ove rilevante, a valutazioni collettive o di portafoglio, raggruppando quelle operazioni e quei debitori che, per rischiosità e per caratteristiche economiche, manifestino comportamenti simili in termini di capacità di rimborso. La valutazione avviene considerando i profili di rischiosità delle varie categorie omogenee di crediti che compongono il portafoglio complessivo, le indicazioni desumibili da analisi storiche nonché ogni altro elemento informativo osservabile alla data della valutazione medesima.

Gli interessi attivi dei crediti sono computati, ove rilevante, in base al tasso interno di rendimento.

Questo è il tasso di interesse che, per ogni credito, pareggia il valore attuale dei flussi di cassa attesi per capitale e interessi al suo valore di prima iscrizione (costo ammortizzato iniziale), per gli strumenti a tasso fisso, o al suo valore contabile a ciascuna data di riprezzamento (costo ammortizzato residuo), per gli strumenti a tasso indicizzato.

Gli interessi attivi sono registrati nella voce del conto economico "interessi attivi e proventi assimilati".

Eventuali utili e perdite da cessione vengono riportati nella voce del conto economico "utile/perdita da cessione o riacquisto di: attività finanziarie".

La voce del conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: attività finanziarie" riporta le perdite da "impairment" e le successive riprese di valore che si registrano quando vengono meno i motivi che hanno comportato l'iscrizione delle precedenti rettifiche o quando si verificano recuperi superiori a

quelli originariamente stimati. Considerato il procedimento di valutazione dei crediti deteriorati basato sulla attualizzazione dei relativi flussi di cassa recuperabili, il semplice decorso del tempo determina, con il conseguente avvicinamento alle scadenze previste per il recupero e a parità di condizioni, l'automatico incremento dei valori attuali di tali crediti e la registrazione di corrispondenti riprese di valore.

Trattamento contabile e valutativo dei crediti di firma

Nel portafoglio delle garanzie rilasciate sono allocate tutte le garanzie personali rilasciate dalla Società a fronte di obbligazioni di terzi. In particolare, il contratto di garanzia finanziaria nella definizione di IAS 39 è un contratto che:

- impegna la Società ad eseguire specifici pagamenti;
- comporta il rimborso al creditore, detentore del contratto di garanzia, della perdita nella quale è incorso a seguito del mancato pagamento da parte di uno specifico debitore (a favore del quale il Confidi ha prestato la garanzia), di uno strumento finanziario.

Il valore di prima iscrizione delle garanzie è pari al loro "fair value" iniziale, che corrisponde alle commissioni riscosse in via anticipata dalla Società a fronte della loro prestazione di competenza degli esercizi successivi e contabilizzata *pro rata temporis* (IAS 18) o al valore attuale (da computare in base ad appropriati tassi di interesse correnti) di quelle da riscuotere in via posticipata. Il predetto "fair value" viene registrato nella voce "altre passività" dello stato patrimoniale.

Successivamente, in sede di predisposizione del bilancio, la Società valuta se è necessario effettuare degli accantonamenti (come previsto dallo IAS 37) e, in caso positivo, l'importo iscritto tra le passività viene adeguato all'importo dell'accantonamento, con contropartita a conto economico. Tale valutazione viene effettuata sulla scorta di procedimenti simili a quelli applicati ai crediti per cassa.

Le garanzie sono, in primo luogo, classificate in base alla qualità creditizia e alle condizioni di solvibilità dei relativi debitori in "esposizioni deteriorate" (sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute deteriorate) ed "esposizioni in bonis". Per le varie categorie di esposizioni si procede poi alla stima delle rispettive perdite attese:

- relativamente alle "esposizioni deteriorate", sulla scorta di valutazioni specifiche relative a ciascuna di tali esposizioni (prevedibilità dell'escussione e probabilità di mancato recupero del credito conseguente all'escussione della garanzia), utilizzando tutte le informazioni disponibili sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'impresa e tenendo conto anche delle indicazioni fornite dalle banche e dagli altri intermediari finanziari garantiti dalla Società. Nella stima vengono considerate anche le eventuali garanzie reali e personali acquisite a presidio dei crediti deteriorati; Ove non siano disponibili informazioni sufficienti, le perdite attese vengono stimate in base al tasso di perdita storicamente registrato su posizioni di rischio simili (proxy-LGD) pari al prodotto tra il tasso medio di escussione delle garanzie deteriorate e la proxy-LGD dei crediti per cassa derivanti dalle posizioni escusse;

- relativamente alle "esposizioni in bonis", sulla scorta di valutazioni di portafoglio che fanno ricorso ad appropriati parametri di rischio. Viene determinato su base storico-statistica il tasso medio di migrazione verso posizioni deteriorate (cosiddetta proxy-PD), nonché la percentuale di perdita in caso di "default" (cosiddetta proxy-LGD) stimata sulla base delle perdite storicamente registrate. L'ammontare complessivo della svalutazione si ragguaglia al prodotto tra il suo valore nominale complessivo netto, la relativa proxy-PD e la rispettiva proxy-LGD; il valore delle relative perdite attese esprime l'eventuale maggior valore tra il rischio stimato sulle garanzie stesse secondo quanto previsto dallo IAS 37 e dallo IAS 39 ed accantonato con contropartita conto economico, rispetto al valore della quota parte delle commissioni riscontate in base al pro-rata temporis (IAS 18).

Le rettifiche di valore complessive (relative alle garanzie deteriorate e a quelle "in bonis") registrate nel tempo e ancora in essere (fondi rettificativi delle garanzie) sono iscritte nella voce "altre passività" dello stato patrimoniale.

Rispetto a quanto richiesto dallo IAS 37, invece, non viene presa in considerazione la tempistica degli eventuali esborsi al fine di calcolare il valore attuale degli stessi, poiché è ragionevole ritenere non significativo e trascurabile l'effetto netto connesso al processo di capitalizzazione dei flussi finanziari relativi alle escussioni attese alla data futura di presumibile pagamento, rispetto al processo di attualizzazione delle perdite attese sulle stesse alla data di bilancio.

Secondo lo IAS 18 (principio contabile internazionale che disciplina il procedimento di rilevazione contabile dei ricavi) i ricavi da servizi devono essere registrati in proporzione della "quantità erogata" dei servizi stessi, misurandola eventualmente anche come percentuale del servizio complessivo oppure dei costi sostenuti per la prestazione già eseguita di una determinata quota parte di servizio rispetto ai costi totali necessari per la sua esecuzione complessiva. E' necessario inoltre considerare anche il principio generale della "competenza economica" e il suo corollario del "matching" (correlazione) fra costi e ricavi.

Pertanto, con riferimento alle commissioni di garanzia percepite anticipatamente in un'unica soluzione rispetto all'intera durata del contratto (tipicamente relative ai finanziamenti a medio/lungo termine e quelli a breve termine con scadenza fissa), le stesse, che rappresentano il "fair value" all'iscrizione della garanzia, devono essere riscontate per l'intera durata del contratto ed, eventualmente, incrementate per effetto del calcolo dell'impairment sulle garanzie rilasciate.

Le commissioni attive percepite dalla Società in unica soluzione e in via anticipata a fronte del rilascio delle garanzie a favore dei finanziatori delle imprese socie sono dirette, in particolare, a:

- a) recuperare i costi operativi iniziali sostenuti dalla Società nel processo di produzione delle garanzie, quali tipicamente le spese per la ricerca delle imprese da affidare e per la valutazione del loro merito creditizio;

- b) remunerare il rischio di credito (rischio di insolvenza delle imprese affidate) che viene assunto con la prestazione delle garanzie e al quale la Società resta esposta lungo tutta la durata dei contratti di garanzia;
- c) recuperare le spese periodiche che la Società sostiene per l'esame andamentale delle garanzie rilasciate che costituiscono il suo portafoglio (cosiddetto "monitoraggio del credito").

Poiché gli anzidetti costi operativi iniziali (di cui al precedente punto a) sono sostenuti negli esercizi nei quali le garanzie vengono prestate, ciò comporta - sulla scorta del richiamato principio di correlazione economica - che anche una parte corrispondente del flusso di commissioni attive percepite dalla Società proprio per recuperare detti costi vada simmetricamente attribuita alla competenza economica dei medesimi esercizi in cui essi vengono sopportati.

Di conseguenza, viene sottoposta al meccanismo contabile di ripartizione temporale soltanto la quota parte residua dei flussi commissionali riscossi riferibile idealmente alla copertura del rischio (di cui al precedente punto b) e al monitoraggio del credito (di cui al precedente punto c). Le "quote rischio" e le "quote monitoraggio" sono distribuite lungo l'arco della vita di ciascuna garanzia.

Le perdite di valore da "impairment" e le eventuali successive riprese di valore sono rilevate nella voce del conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Trattamento contabile delle attività disponibili per la vendita

Nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono allocati titoli di debito, titoli di capitale e certificati di partecipazione in OICR che configurano le seguenti tipologie di investimenti:

- a) investimenti temporanei delle disponibilità aziendali, destinati generalmente a fungere da riserve di liquidità per fronteggiare le eventuali insolvenze delle imprese socie che comportino l'escussione delle garanzie rilasciate dalla Società a favore delle banche e degli intermediari finanziari che hanno finanziato tali imprese;
- b) quote di partecipazione in fondi comuni di investimento immobiliari chiusi e titoli di capitale rappresentativi di partecipazioni di minoranza nel capitale di altre società, costituenti investimenti durevoli.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data del regolamento finanziario delle relative operazioni di acquisto.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie disponibili per la vendita sono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione di "Attività finanziarie detenute sino a scadenza", il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value dell'attività al momento del trasferimento.

Eccetto quanto consentito dallo IAS 39, i titoli del portafoglio disponibile per la vendita non possono formare oggetto di trasferimento in altri portafogli, né titoli di altri portafogli sono trasferibili nel portafoglio disponibile per la vendita.

Gli strumenti finanziari del portafoglio disponibile per la vendita ceduti a terzi non possono essere cancellati dal bilancio se sostanzialmente tutti i rischi e i benefici o il loro controllo effettivo (nella misura del "continuing involvement") restano in capo al cedente. In questo caso nei confronti dell'acquirente viene rilevata una passività corrispondente al prezzo incassato; sul titolo e sulla passività sono registrati ricavi e costi rispettivi.

Le operazioni di compravendita a pronti di titoli non ancora regolate ("regular way") vengono contabilizzate per "data di regolamento". Gli interessi sono computati in base al tasso interno di rendimento. I dividendi sono registrati quando sorge il diritto alla loro percezione.

Successivamente alla rilevazione iniziale i titoli anzidetti sono valutati in base al loro "fair value" corrente, tenendo altresì conto per i titoli di debito anche del relativo costo ammortizzato secondo il pertinente tasso interno di rendimento (cfr. il successivo paragrafo 1.4). In particolare:

- a) il "fair value" dei titoli quotati in mercati attivi (mercati in cui le transazioni relative a un determinato strumento finanziario hanno luogo con frequenza e volumi sufficienti a fornire informazioni sui prezzi in via continuativa) è dato dalle relative quotazioni di chiusura;
- b) il "fair value" degli strumenti non quotati in mercati attivi è stimato sulla base delle quotazioni di titoli simili o, in mancanza, attualizzando i relativi flussi di cassa futuri attesi e considerando i relativi profili di rischio;
- c) il "fair value" dei titoli di capitale non quotati in mercati attivi è stimato in base ai metodi correntemente utilizzati per le valutazioni d'impresa, tenendo conto delle specificità aziendali. Tali titoli sono tuttavia valutati al costo quando il "fair value" non può essere stimato in maniera affidabile;
- d) ove si evidenzino sintomi di deterioramento della solvibilità degli emittenti, i titoli vengono sottoposti all'"impairment test". Le perdite da "impairment" si ragguagliano alla differenza negativa tra il "fair value" corrente dei titoli deteriorati e il loro valore contabile; se si verificano successive riprese di valore, queste non possono superare il limite delle perdite da "impairment" precedentemente contabilizzate, salvo che per i titoli di capitale non quotati sui quali non possono essere rilevate riprese di valore.

Gli interessi attivi dei titoli di debito sono computati, ove rilevante, in base al tasso interno di rendimento. Questo è il tasso di interesse che, per ogni titolo disponibile per la vendita, pareggia il valore attuale dei flussi di cassa attesi per capitale e interessi al suo valore di prima iscrizione (costo ammortizzato iniziale), per gli strumenti a tasso fisso, o al suo valore contabile a ciascuna data di riprezzamento (costo ammortizzato residuo), per gli strumenti a tasso indicizzato.

I dividendi dei titoli di capitale sono registrati quando sorge il diritto alla loro percezione.

Gli interessi attivi ed i dividendi sono registrati, rispettivamente, nelle voci del conto economico "interessi attivi e proventi assimilati" e "dividendi e proventi simili".

Gli utili e le perdite da cessione vengono riportati nella voce del conto economico "utile/perdita da cessione o riacquisto di: attività finanziarie". Plusvalenze e minusvalenze conseguenti alla valutazione basata sul "fair value" sono imputate direttamente al patrimonio netto ("riserve da valutazione") e trasferite al conto economico al momento del realizzo per effetto di cessione oppure quando vengono contabilizzate perdite da "impairment".

La voce del conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: attività finanziarie" riporta le eventuali perdite da "impairment" dei titoli nonché le successive riprese di valore limitatamente però ai titoli di debito, in quanto le riprese di valore registrate sui titoli di capitale sono attribuite direttamente al patrimonio netto ("riserve da valutazione") salvo che per i titoli di capitale non quotati sui quali non possono essere rilevate riprese di valore.

Informativa quantitativa

Con riferimento alle esposizioni per cassa e fuori bilancio del Confidi, si riporta:

- distintamente per tipologie di esposizione e di controparte, il valore delle esposizioni creditizie lorde totali e nette, le rettifiche di valore complessive e le rettifiche di valore effettuate nel periodo (cfr. successiva *tabella 1*). Inoltre, le anzidette esposizioni per cassa deteriorate o in bonis vengono distinte rispettivamente per categorie (sofferenze, inadempienze probabili e scadute) (cfr. successiva *Tabella 2.1*);
- la distribuzione, per aree geografiche significative, dell'esposizione lorda, dell'esposizione netta e delle rettifiche di valore complessive, distinguendo tra esposizioni deteriorate ed esposizioni in bonis, rispettivamente nei confronti della clientela e delle banche ed enti finanziari (cfr. successive *Tabella 2.2.1, Tabella 2.2.2*).

Inoltre, con riferimento alle esposizioni nette per cassa si riporta la relativa distribuzione per vita residua contrattuale (cfr. successiva *Tabella 2.3*).

TAVOLA 2.1 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI – Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Clientela				Banche ed enti finanziari				Totale			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore dell'esercizio	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore dell'esercizio	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore dell'esercizio
A. Esposizioni deteriorate	(A)	(B)	(C)	(D)	(E)	(F)	(G)	(H)	(I)	(J)	(K)	(L)
A.1. Esposizioni per cassa	3.081	1.911	1.170	137	-	-	-	-	3.081	1.911	1.170	137
- sofferenze	3.081	1.911	1.170	137					3.081	1.911	1.170	137
- inadempienze probabili			-						-	-	-	-
- esposizioni scadute deteriorate			-						-	-	-	-
A.2. Esposizioni fuori bilancio	31.630	10.920	20.710	840	-	-	-	-	31.630	10.920	20.710	840
- sofferenze	22.977	10.030	12.947	571					22.977	10.030	12.947	571
- inadempienze probabili	5.836	809	5.027	176					5.836	809	5.027	176
- esposizioni scadute deteriorate	2.817	81	2.736	93					2.817	81	2.736	93
Totale esposizioni deteriorate (A)	34.711	12.831	21.880	977	-	-	-	-	34.711	12.831	21.880	977
B. Esposizioni in bonis												
B.1 Esposizioni per cassa	12.837	-	12.837		25.057	69	24.988	67	37.894	69	37.825	67
B.2 Esposizioni fuori bilancio	91.184	2.158	89.026		637	5	632		91.821	2.163	89.658	-
Totale esposizioni in bonis (B)	104.021	2.158	101.863	-	25.694	74	25.620	67	129.715	2.232	127.483	67
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	138.732	14.989	123.743	977	25.694	74	25.620	67	164.426	15.063	149.363	1.044

TAVOLA 2.2.1 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI – Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Nord est			Nord ovest			Centro			Sud ed Isole			Altri Paesi			Totale		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa																		
A1. Esposizione in bonis	3.125		3.125	1.412		1.412	6.044		6.044	2.256		2.256			-	12.837	-	12.837
A2. Esposizioni deteriorate	77	77	-	114	114	-	206	80	126	2.684	1.640	1.044			-	3.081	1.911	1.170
Totale esposizioni per cassa (A1+A2)	3.202	77	3.125	1.526	114	1.412	6.250	80	6.170	4.940	1.640	3.300	-	-	-	15.918	1.911	14.007
B. Esposizioni fuori bilancio																		
B1. Esposizioni in bonis	534	17	517	1.524	11	1.513	1.777	54	1.723	87.349	2.076	85.273			-	91.184	2.158	89.026
B2. Esposizioni deteriorate	91	83	8			-	503	80	423	31.036	10.757	20.279			-	31.630	10.920	20.710
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2)	625	100	525	1.524	11	1.513	2.280	134	2.146	118.385	12.833	105.552	-	-	-	122.814	13.078	109.736
Totale esposizioni (A+B)	3.827	177	3.650	3.050	125	2.925	8.530	214	8.316	123.325	14.473	108.852	-	-	-	138.732	14.989	123.743

TAVOLA 2.2.2 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI – Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche ed enti finanziari

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Nord est			Nord ovest			Centro			Sud ed Isole			Altri Paesi			Totale		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa																		
A1. Esposizione in bonis			-	3.006		3.006	4.879	69	4.810	17.172		17.172			-	25.057	69	24.988
A2. Esposizioni deteriorate			-			-			-			-			-			-
Totale esposizioni per cassa (A1+A2)	-	-	-	3.006	-	3.006	4.879	69	4.810	17.172	-	17.172	-	-	-	25.057	69	24.988
B. Esposizioni fuori bilancio																		
B1. Esposizioni in bonis			-			-	637	5	632			-			-	637	5	632
B2. Esposizioni deteriorate			-			-			-			-			-			-
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2)	-	-	-	-	-	-	637	5	632	-	-	-	-	-	-	637	5	632
Totale esposizioni (A+B)	-	-	-	3.006	-	3.006	5.516	74	5.442	17.172	-	17.172	-	-	-	25.694	74	25.620

TAVOLA 2.3 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI – Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle esposizioni per cassa

(valori in migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Da oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa											
A.1 Titoli di stato	3.863					2.181					
A.2 Altri titoli di debito	-				2.010			1.337			
A.3 Finanziamenti	17.518			305	1.060	3.613	6.120	867	180	6	4
A.4 Altre attività											
Totale	21.382	-	-	305	3.070	5.793	6.120	2.204	180	6	4

Con riferimento alle esposizioni deteriorate per cassa verso clientela (cfr. successiva *Tabella 2.4*) e per quelle fuori bilancio (cfr. successiva *Tabella 2.5*), si riporta la dinamica delle rettifiche di valore specifiche e di portafoglio a fronte delle predette esposizioni deteriorate.

TAVOLA 2.4 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI – Dinamica delle rettifiche complessive delle esposizioni per cassa verso clientela

(valori in migliaia di euro)

CAUSALI/CATEGORIE	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali	1.569			1.569
B. Variazioni in aumento	467	-	-	467
B1. Rettifiche di valore	137			137
B2. Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate				-
B3. Altre variazioni in aumento	330			330
C. Variazioni in diminuzione	125	-	-	125
C1. Riprese di valore da valutazione	17			17
C2. Riprese di valore da incasso	22			22
C3. Cancellazioni	86			86
C4. Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate				-
C5. Altre variazioni in diminuzione				-
D. Rettifiche complessive finali	1.911	-	-	1.911
E. Rettifiche di valore: di cui cancellazioni	37			37

TAVOLA 2.5 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI – Dinamica delle rettifiche complessive delle esposizioni fuori bilancio

(valori in migliaia di euro)

CAUSALI/CATEGORIE	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali	7.566	1.346	163	9.075
B. Variazioni in aumento	2.885	461	105	3.451
B1. rettifiche di valore	571	176	93	840
B2 altre variazioni in aumento	2.314	285	12	2.611
C. Variazioni in diminuzione	421	998	187	1.606
C.1 riprese di valore da valutazione	114	43	71	228
C.2 altre variazioni in diminuzione	307	955	116	1.378
D. Rettifiche complessive finali	10.030	809	81	10.920

Tavola 3: Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Informativa qualitativa

Per il computo del requisito patrimoniale sul rischio di credito il Confidi adotta il metodo standardizzato previsto dalle pertinenti disposizioni di vigilanza. L'anzidetto metodo contempla l'attribuzione alle esposizioni di rischio di fattori di ponderazione predeterminati in funzione delle varie tipologie di esposizioni e di controparti, senza far ricorso alle valutazioni del merito creditizio (rating) delle "agenzie esterne di valutazione del merito di credito" o "External Credit Assessment Institution" (ECAI).

Le predette valutazioni esterne del merito creditizio rilevano anche per identificare, nell'ambito delle tecniche di attenuazione del rischio di credito, le garanzie reali e personali ammissibili per il computo del predetto requisito patrimoniale.

Pertanto, conformemente a quanto prescritto dalle richiamate disposizioni, il Confidi ha deciso, con riferimento al portafoglio regolamentare "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali" di far ricorso all'utilizzo di valutazioni esterne del merito creditizio rilasciate dall'agenzia DBRS Rating Limited secondo quanto riportato nella seguente tavola:

<i>Portafoglio regolamentare</i>	<i>ECAI/ECA</i>	<i>Caratteristiche del rating</i>
<i>Amministrazioni centrali e banche centrali</i>	<i>DBRS Rating Limited</i>	<i>Solicited/Unsolicited</i>

Informativa quantitativa

Con riferimento al rischio di credito e di controparte, si riportano, per ciascuna classe regolamentare di attività, i valori delle esposizioni senza (*tabella 3.1*) e con (*tabella 3.2*) attenuazione del rischio di credito. In particolare le predette esposizioni sono distribuite sulla base del fattore di ponderazione applicato.

TAVOLA 3 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO

1. VALORE DELLE ESPOSIZIONI PRIMA DELL'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO

Portafogli (Esposizioni verso)*	Totale	Fattori di ponderazione							
		0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	1666,67%
Amministrazioni centrali e banche centrali	6.105	6.105	-	-	-	-	-	-	-
Intermediari vigilati	24.566	-	14.188	-	10.328	-	50	-	-
Enti territoriali	2.256	-	2.256	-	-	-	-	-	-
Imprese ed altri soggetti	62.305	5.134	-	-	-	-	57.171	-	-
Esposizioni al dettaglio	27.304	2.257	-	-	-	25.047	-	-	-
OICR	253	-	-	-	-	-	253	-	-
Esposizioni scadute	21.841	2.288	-	-	-	-	8.794	10.759	-
Altre esposizioni	3.060	0	-	-	-	-	3.060	-	-
Totale portafogli	147.692	15.785	16.445	-	10.328	25.047	69.328	10.759	-

* Per le garanzie e gli impegni vengono presi in considerazione i valori nominali delle esposizioni

2. VALORE DELLE ESPOSIZIONI DOPO L'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO

Portafogli (Esposizioni verso)*	Totale	Fattori di ponderazione							
		0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	1666,67%
Amministrazioni centrali e banche centrali	15.202	15.202	-	-	-	-	-	-	-
Intermediari vigilati	24.566	-	14.188	-	10.328	-	50	-	-
Enti territoriali	2.256	-	2.256	-	-	-	-	-	-
Imprese ed altri soggetti	57.171	-	-	-	-	-	57.171	-	-
Esposizioni al dettaglio	25.047	-	-	-	-	25.047	-	-	-
OICR	253	-	-	-	-	-	253	-	-
Esposizioni scadute	19.553	-	-	-	-	-	8.794	10.759	-
Altre esposizioni	3.643	582	-	-	-	-	3.060	-	-
Totale portafogli	147.692	15.785	16.445	-	10.328	25.047	69.328	10.759	-

* Per le garanzie e gli impegni vengono presi in considerazione i valori nominali delle esposizioni

Tavola 4: Tecniche di attenuazione del rischio

Informativa qualitativa

Le vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale prevedono che il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di controparte debba essere effettuato sulla base delle metodologie previste nell'ambito della disciplina delle tecniche di mitigazione del rischio di credito (CRM). Il requisito patrimoniale sul rischio di controparte cui è esposto il Confidi è calcolato, pertanto, sulla base del c.d. "metodo semplificato". Ai fini della verifica dell'eleggibilità delle garanzie come tecniche di CRM il Confidi ha adottato il regolamento del "processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito".

In generale le tecniche di CRM riconosciute sono suddivise in due categorie generali: la protezione del credito di tipo reale e quella di tipo personale (es. fideiussione, polizza fideiussoria, contro-garanzie). In particolare, le tipologie di tecniche di mitigazione riconosciute nell'ambito della misurazione del rischio di credito sono rappresentate dalle controgaranzie rilasciate dal Fondo Centrale di Garanzia (FCG) e dal deposito in contanti (*cash collateral*) costituito con i fondi Antiusura ex legge 108/96 erogati dal Ministero del Tesoro.

Informativa quantitativa

Nella tabella seguente viene riportato l'ammontare delle esposizioni protetto da tecniche di CRM eleggibili ai fini prudenziali (cfr. *Tabella 4*).

TAVOLA 4 - TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

1. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO: AMMONTARE PROTETTO

(valori in migliaia di euro)

Portafoglio delle esposizioni garantite	Valore prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito		
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato (A)	Garanzie personali (B)	Totale esposizioni garantite (A+B)
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	6.105	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati	24.556	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	2.256	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da imprese ed altri soggetti	62.305	154	4.980	5.134
Esposizioni al dettaglio	27.304	78	2.179	2.257
Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	253	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-
Esposizioni scadute	21.841	350	1.938	2.288
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	-	-	-	-
Altre esposizioni	3.060	-	-	-
Totale esposizioni	147.692	582	9.097	9.679

Tavola 5: Operazioni di cartolarizzazione
Informativa qualitativa

Nell'ambito della disciplina delle operazioni di cartolarizzazione sono ricondotte le garanzie rilasciate attraverso il meccanismo del "fondo monetario"; in particolare, il valore dei fondi monetari (al netto delle perdite attese a valere sulle relative garanzie prestate) rappresenta una forma di protezione del rischio di credito di tipo reale rilasciata a favore delle banche finanziatrici che supporta la "prima perdita" (c.d. *tranche junior*) sul portafoglio di garanzie. In tale contesto, la predetta operatività viene inquadrata tra le operazioni di cartolarizzazione di tipo sintetico ("tranchet cover").

Sulla base delle vigenti disposizioni di vigilanza, le suddette esposizioni verso cartolarizzazioni sintetiche sono ricondotte nella categoria delle attività di rischio per cassa e ricevono un fattore di ponderazione pari al 1666,67%, ovvero sono dedotte dal patrimonio di vigilanza. Nella prima ipotesi, il requisito patrimoniale si ragguaglia al valore del fondo monetario al netto delle perdite attese, ovvero al prodotto tra il medesimo valore del fondo monetario, il fattore di ponderazione del 1666,67% ed il coefficiente patrimoniale del 6%.

Il Confidi, nel rispetto delle disposizioni al riguardo emanate, ha optato per dedurre il capitale interno a fronte del rischio di cartolarizzazione, determinato come sopra illustrato, dal patrimonio di vigilanza e in particolare al 50% dal patrimonio di base e al 50% dal patrimonio supplementare.

Tavola 6: Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio immobilizzato si configura come il rischio di incorrere in una riduzione del valore economico aziendale a fronte delle avverse fluttuazioni dei tassi interesse di mercato. Esso si riferisce agli elementi dell'attivo e del passivo del portafoglio immobilizzato del Confidi sensibili alle variazioni dei predetti tassi.

Il processo di misurazione del rischio di tasso di interesse si basa sulla "metodologia semplificata" prevista dalle vigenti disposizioni di vigilanza in materia. In particolare:

- le attività e le passività finanziarie vengono suddivise (separatamente per valuta di denominazione) in scaglioni temporali in base alle rispettive durate residue per data di scadenza del capitale, se a tasso fisso, e per data di riprezzamento del tasso di interesse, se a tasso indicizzato;
- i conti correnti attivi sono classificati nella fascia temporale "a vista";
- le operazioni pronti contro termine attive su titoli sono trattate come operazioni di finanziamento a tasso fisso;
- le sofferenze sono classificate nella fascia temporale "5-7 anni";
- le attività deteriorate per cassa diverse dalle sofferenze sono allocate nei pertinenti scaglioni temporali sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dal Confidi ai fini delle ultime valutazioni disponibili, secondo le logiche di bilancio. Le nuove posizioni per le quali tali valutazioni non sono disponibili sono allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate;
- le posizioni lunghe e corte denominate nella medesima valuta e appartenenti alla medesima fascia temporale vengono compensate fra loro e le relative posizioni nette di fascia formano oggetto di ponderazione con i pertinenti coefficienti stabiliti dalla normativa di vigilanza in materia. Tali coefficienti sono pari al prodotto fra la "durata finanziaria modificata" media di ogni fascia temporale e una variazione ipotetica dei tassi di interesse di mercato di +/- 200 bps;
- l'esposizione complessiva al rischio di tasso di interesse del portafoglio immobilizzato è ottenuta, dopo la compensazione tra le posizioni nette ponderate di fascia denominate nella medesima valuta, aggregando il valore assoluto delle singole posizioni nette ponderate totali denominate nelle diverse valute;

- il rapporto percentuale fra l'esposizione complessiva al rischio di tasso di interesse del portafoglio immobilizzato e il patrimonio di vigilanza del Confidi rappresenta l'indice di rischio al fattore di tasso di interesse, la cui soglia di attenzione si ragguaglia al 20%.

L'esposizione del portafoglio immobilizzato del Confidi al rischio di tasso d'interesse e il relativo indice di rischio vengono calcolati almeno con frequenza annuale.

Informativa quantitativa

Di seguito si riporta la sintesi dei risultati concernenti la misurazione del rischio di tasso di interesse e, in particolare, il capitale interno a fronte del predetto rischio nonché l'indice di rischio calcolato come rapporto tra il richiamato capitale interno e il patrimonio di vigilanza.

In sintesi, considerata la struttura dell'attivo e del passivo sensibile alla variazione dei tassi, il Confidi presenta una ridotta esposizione al rischio di tasso di interesse.

TAVOLA 6 – RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO IMMOBILIZZATO
– Capitale interno e indice di rischio

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE	Valori
A. Capitale interno:	
Euro	309
Totale capitale interno a fronte del rischio di tasso	309
B. Patrimonio di Vigilanza	23.839
C. Indice di rischio (A/B)	1,29%